

CACCIA AGLI ASTENUTI

## La Milano distratta orfana di Pisapia

NATALIA ASPESI

**E** il ballottaggio a Milano? A leggere attentamente su *Repubblica* le analisi di Ilvo Diamanti si capisce che chi vota a destra teme la criminalità, i campi rom e gli immigrati e vuole il sostegno alle famiglie con basso reddito, sta insomma molto dalla parte leghista; mentre chi vota a sinistra si preoccupa della disoccupazione, dei servizi sociali e sanitari, della manutenzione delle strade, della lotta alla corruzione, della viabilità e del trasporto pubblico.

**È** in un certo senso meno politico e più preoccupato del benessere. Con Parisi c'è la paura, con Sala la voglia di star meglio. Il successo o la sconfitta di Parisi dipende anche da quella foto che ne sancisce il sostegno, e quindi la dipendenza, del resto ovvia, da Salvini, Gelmini, La Russa, Lupi, che lo incoronano felici degli ottimi risultati al primo turno, in nome di un Berlusconi dal cuore malato e in attesa di un difficile intervento. Entusiasmo da una parte, orrore dall'altra.

Se vince al ballottaggio, Parisi, che si dice molto democratico, dovrà per prima cosa cacciare rom, extracomunitari e non avrà molto tempo per altro: perché anche se miracolosamente Forza Italia a Milano ha raccolto quasi il doppio della Lega, si sa come Salvini non si possa frenare, anche comparando ad ogni ora su tutte le reti televisive con quel sorriso da paura.

Se vince Sala, il suo compito sarà più difficile, perché dovrà essere all'altezza del sindaco Pisapia che, sempre sorridendo e mai una parolaccia, ha certamente migliorato la città in cui oggi persino i taxisti, non tutti ovvio, non sembrano più sempre inferociti. E pazienza se al solito *Fatto quotidiano* Pisapia non è piaciuto ed è ovvio, visto che non gli piace nulla con fantasioso livore, se non se stesso.

Fortunatamente in una città pragmatica come Milano, i Cinque Stelle non sono arrivati al ballottaggio ma i seguaci del riccioluto Corrado, ignoto ai più, e sono 54.099, se vittime degli ordini superiori, porterebbero in massa i loro preziosi voti a Parisi, dichiarando così esplicitamente la loro natura qualunquista e un po' di destra. Mistero sui 19.143 voti di Basilio Rizzo che essendo candidato sindaco perdente del gruppo Sinistra dovrebbe appoggiare Sala, ma essendo più precisamente di Sinistra e Costituzione, nel migliore dei casi darà scheda bianca, o andranno tutti in pellegrinaggio alla tomba di Mao, nell'imperscrutabile rancore verso il

premier Renzi il cui delitto è aver interrotto il sonno del Paese. I 10.104 voti al radicale Cappato pare andranno a Sala, mentre i 1.143 della Baldini e della sua Fuxia People andranno forse a Parisi. Il quale non ha avuto fortuna: dicendo un paio delle tante bugie, questa volta che "gli unici libri nuovi presi dalle biblioteche illustrano la teoria del gender", e che "negli ultimi 5 anni la famiglia è stata discriminata in favore di tutto quello che è diverso".

Molto faticosa intanto la caccia dei due aspiranti sindaci per costringere al voto quel 46% di milanesi che non ha votato al primo turno, una massa di poco inferiore a quella dei votanti. Non sarà facile, e non si tratta solo di musoni, di brontoloni, di vendicativi, di stalinisti, di neonazisti, di pigri, di gruppi a fare trekking sulle Ande o di amanti clandestini in canoa a Auckland. Per esempio l'altro giorno dalle mie giovanissime parrucchiere, ho scoperto che alcune signore discutevano animatamente di politica nel senso se la Santanchè aveva fatto bene a lasciare Sallusti e a mostrarsi in giro con tale nobile Dimitri d'Asburgo Lorena la cui signora Patrizia, giornalista dell'informatissimo *Chi* se ne stava intanto col Sallusti: però nulla sapevano delle elezioni amministrative, non ne erano state informate, perciò non erano andate a votare al primo turno e tanto meno potevano al secondo avendo già prenotato un fine settimana alle terme.

In piazza Duomo i rari capannelli a litigare sugli europei, la domenica scorsa nelle antiche case di campagna, attimi di desolazione per le difficoltà di Sala ma più che altro lunghe colte dissertazioni sui legami tra il latino e le lingue contemporanee, ma anche su quale tipo di rosa profumata cresceva meglio in Lombardia. Nel centro di Milano, in via Torino, tutti con la testa dentro le vetrine dei grandiosi negozi di moda molto carina e da pochi euro o a sgranocchiare patate fritte dei tanti *street food*: e in quel clima di piccoli sogni le elezioni parevano un capriccio inutile per pochi, come se la città dovesse andare per conto suo, e risolver da sé tutti i problemi di tutti.

GRUPPO EDITORIALE

